

ARCHEOLOGANDO

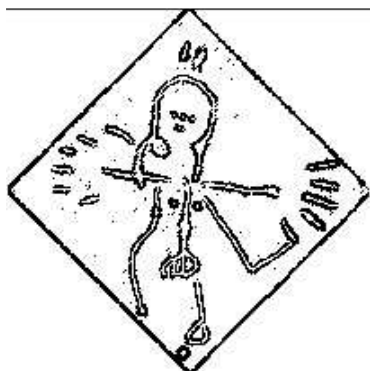
NOTIZIARIO DEL GRUPPO ARCHEOLOGICO LUINESE

Anno II n° 3
Luglio 2007
Foglio informativo distribuito
gratuitamente ai soci.

Stampato in proprio

Responsabile di redazione:
Fabio Luciano Cocomazzi

Chi volesse collaborare alla redazione del notiziario anche solo consegnando articoli da pubblicare prenda contatto con Fabio Luciano Cocomazzi (338 4281065) o scriva ai recapiti dell'associazione.



nessuno è profeta in patria ...

... a questa regola non sfugge nemmeno il nostro gruppo.

A cosa mi riferisco? In particolar modo alle conferenze organizzate dal nostro gruppo in diversi comuni della nostra provincia: nel luinese si è avuto il riscontro minore di pubblico, eccezione per la conferenza di Maccagno sui ritrovamenti archeologici del luinese dove erano presenti una trentina di auditori.

Sintomatico è stato constatare come tra i presenti si contavano più "ospiti" che cittadini luinesi; probabilmente il giorno e l'ora scelti non sono stati tra i più congeniali e forse anche l'operazione divulgativa necessita di diversi canali.

La cosa non ci ha comunque scoraggiato e ci si è già attivati per i prossimi cicli in autunno e primavera.

Per dare già alcune anticipazioni, sono in cantiere una tavola rotonda sulle strade romane in occasione della mostra sulla Via Appia che si terrà a novembre a Palazzo Verbania di Luino; anche al museo di Maccagno si è trovato terreno fertile per promuovere alcuni interventi che facciano luce sulla collezione archeologica Parisi-Valle.

Proseguiranno come sempre le collaborazioni col Museo di Arsago Seprio e col Gruppo Archeologico DLF di Gallarate.

Infine ringrazio tutti coloro che hanno risposto positivamente a collaborare con propri articoli invito altri a seguirne l'esempio.

Da ultimo, in attesa di rivederci in ottobre, porgo a tutti il mio saluto di Buone Vacanze.

Fabio Luciano Cocomazzi

Chiesa di S. Biagio – Cittiglio (Va)

Le ricerche archeologiche condotte per conto della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Lombardia effettuate nei mesi scorsi hanno messo in luce, sotto il pavimento della chiesetta, diverse tombe risalenti all'anno mille. Si è inoltre rilevato come la primitiva chiesa sembrerebbe coeva al campanile e si poneva secondo l'abituale orientamento medievale est-ovest, opposto quindi a quello attuale.

Sono stati rilevati i resti dei vari piani pavimentali, rifatti nel tempo, e di intonaco degli affreschi, tra cui ha fatto notizia la raffigurazione di una chimera particolare con testa di delfino o di serpente che sputa fuoco, una di leone e una di capra.

FLC

Gruppo Archeologico Luinese
Via Cervinia 47/b 21016 Luino (Va)
Quota associativa: € 25,00
Info: 338 4281065
e-mail: kokos.74@libero.it

AGENDA

10-11 luglio:
MILANO
Convegno "Tarchna. Progetto 2000"
Università degli Studi di Milano

22 luglio:
ARSAGO SEPRIO
Visita al Museo Archeologico

18-28 agosto:
MOTHIA
Campagna scavi Università La Sapienza
di Roma

21-23 settembre:
FOLIGNO
XI Meeting Nazionale dei G.A. DLF

Info: Fabio 338 4281065

In particolare si invita a partecipare
all'appuntamento del XI Meeting
Nazionale di Foligno

CCCCCCCCCCCCCCCCCCCCCCCCCCCCCCCCCCCC

COMUNICAZIONI

Con ottobre riprenderà regolarmente
l'appuntamento quindicinale tra i soci
per condividere idee, progetti, studi e
ricerche personali e di gruppo.
Dettagli sul giorno prescelto saranno
comunicati dopo la pausa estiva.

Se avete opinioni e consigli in merito
a come sfruttare meglio il nostro
notiziario comunicatele via e-mail o
scrivendo all'indirizzo del gruppo.

CCCCCCCCCCCCCCCCCCCCCCCCCCCCCCCCCCCC

RINNOVO TESSERA

Con rammarico si segnala che alcuni
soci non hanno ancora provveduto al
rinnovo dell'iscrizione versando la
quota associativa di € 25,00 ai
responsabili del gruppo.
Per contro si segnala però l'ingresso
di tre nuovi iscritti.
Si ricorda che la quota dà diritto alle
agevolazioni previste per le attività
del gruppo.

La riscoperta di Tarquinia etrusco-romana

1^a parte

Cercare di delineare in modo preciso i momenti che hanno portato alla riscoperta di questo antico ed importante centro etrusco (e poi romano) non è certo facile, soprattutto per quanto concerne il periodo che va dal Rinascimento agli inizi del XIX secolo, quando i ritrovamenti di materiali e di resti architettonici avvenivano in modo sporadico e senza alcun carattere scientifico. Ma per giungere alla sua riscoperta, è bene seguire le vicende che hanno portato alla sua scomparsa.

La città di Tarquinia etrusco-romana, situata sul cosiddetto "Pian di Civita", un colle a Nord-Est dell'omonimo centro moderno, aveva goduto di grande floridezza economica e culturale sia in epoca etrusca (era una delle più antiche ed importanti città della Dodecapoli), sia sotto la dominazione romana. In un momento imprecisato del basso impero, per un susseguirsi di infausti avvenimenti (regresso agricolo, espansione delle zone malariche, invasioni barbariche e degli Arabi principalmente), la città inizia a subire un lento ma continuo spopolamento che porta al suo completo abbandono: nulla resta di questa antica gemma etrusca, se non poche e sparse rovine.

Anche il nome di Tarquinia viene quasi completamente dimenticato: lo si ritroverà solo a partire dal medioevo, collegato ad una parrocchia situata nella zona delle rovine antiche (S. Maria in Tarquinio) che con gli Etruschi ed il loro centro non ha più niente a che fare.

Dopo una cesura abbastanza lunga, nell'alto medioevo (con molta probabilità in epoca carolingia) il territorio viene nuovamente occupato e sorge, anche se su un colle diverso, un nuovo centro abitato: Corneto (tale nome rimane fino al 1872 quando viene cambiato in Corneto Tarquinia).

Nel 1922 si giunge finalmente all'attuale denominazione di Tarquinia). L'obliterazione da parte del tempo, degli agenti atmosferici e dell'uomo è stata talmente totale che i Cornetani non hanno più nessuna memoria (nonché alcun interesse) del centro etrusco-romano.

È solo con il XV secolo e con l'Umanesimo che nasce l'interesse erudito verso le antichità: in un primo momento si fanno ricerche ed ipotesi sulle origini di Corneto mentre le rovine sparse nel suo territorio vengono associate ai mitologici fondatori della città. Interessante a questo proposito il carne di Lorenzo Vitelli *Is Coritus mons* (composto probabilmente tra il 1453 ed il 1481, e dedicato al Filelfo), dove vengono citate le rovine sotterranee di Corneto:

Is Coritus mons est, veteris primordia Troiae, / Cornetum quo nunc urbs opulenta sedet. / Urbs muronon cincta fuit, mirabilis hic mons; / conditur haud habuit pulvere calcis opus. / Oenotriae gens nulla prior; monumenta supersunt / maxima et in nullo plura reperta solo. / Sunt immensa albis exhausta palatia saxis; / multa nimis magna mansio gentis erat. / Vivi intus fontes, excisa sedilia circum; / spiramenta locis dant penetrare diem. / Caelatum in quodam pulchrum est spectare lacunar: / illa, reor, Coriti regia regis erat. / Sculpta ea perlegerent oculi memoranda, sed illud / priscum longa dies attenuavit opus. / Quin etiam effigies veterumque sepulcra virorum / sunt et semideum, sunt simulacra deum. / Illic nulla tamen signata est littera testis: / Carmentis nondum venerat Italiam. / Plurima sunt oppleta: aditus si cura fuisset / scrutari, in multis multa reperta forent.

e le si collega alla reggia del mitico re Corito, fondatore sia di Cortona che, apparentemente, di Corneto (il tutto sulla semplice scorta di un ragionamento pseudoetimologico molto in voga in quel periodo). Ma, di Tarquinia, ancora nessuna traccia.

È nell'opera di Annio da Viterbo (*Antiquitates Annianae*) che si può finalmente vedere attribuito all'antica città di Tarquinia un sepolcro dipinto ed iscritto scoperto nei pressi di Corneto.

SITI WEB

Gruppo Archeologico DLF
Gallarate:
digilander.libero.it/archeodlf



Gruppo Archeologico DLF
Roma:
web.tiscalinet.it/gruppoarcheodlf



Centro Internazionale Ricerche
Archeologiche:
www.archeocira.it

Fondazione Ravenna Antica:
www.ravennaantica.it

Fondo per l'Ambiente Italiano:
www.fondoambiente.it



Magazzino Storico Verbanese:
www.verbanensia.it



Sul finire del XV secolo la scoperta di diverse tombe dipinte (dalle cui pitture lo stesso Michelangelo, qualche anno più tardi, avrebbe tratto dei modelli per realizzare un suo dipinto raffigurante il dio dell'Averno Aita con a fianco la dea Phersipnai) porta alla luce una buona quantità di materiale prezioso, soprattutto in oro, che più degli affreschi funerari riesce a smuovere l'interesse dei Cornetani (ma non solo, visto che arrivano personalità fin da Roma) verso la ricerca delle antichità. Nasce la febbre per il "tesoro", che non si sarebbe spenta per lungo tempo.

→segue.

Dott. Stefano Torretta

ISOLINO VIRGINIA – Biandronno (Va)

L'isola è ampia 9.200 mq. ed ha una forma di tipo triangolare, dista dalla riva Biandronnese circa venti metri.

Nota nel XVI-XVII secolo d.C come isola di S.Biagio, fu poi conosciuta come isola Camilla, in onore della moglie del conte Antonio Litta Visconti Arese, deve il suo attuale nome alla marchesa Virginia Ponti Pigna, moglie del nobile Andrea Ponti; dal 1962 è proprietà del comune di Varese pur appartenendo la territorio comunale di Biandronno, la toponomastica del paese è singolare: (greco: Βίος-ανδρός) *biós* (vita, ambiente) + *andrós* (uomo), riconducibile al celtico di significato: *recinto di baite con pali*.

Il primo a rilevare l'importanza archeologica del luogo fu l'abate Stoppani nel 1863 che in collaborazione col Désore il Mortillet avvistò i primi pali intorno all'isola. Al 1878-79 risalgono le prime campagne di scavo effettuate dal Foster insieme al Ranchet ed al Ragazzoni. A loro seguì il Castelfranco con alcuni saggi al centro dell'isola che all'inizio del XX secolo restituirono alla luce alcune lance litiche e ulteriori resti delle palafitte. Solo con Maviglia (1952-53) e Bertolone (1955-59) si poté evidenziare con maggiore chiarezza la stratigrafia del sito. Nel 1976 Bagolini, Biagi, Castelletti e Guerreschi ottennero la codirezione degli scavi sull'isolino e diedero avvio ad uno studio più sistematico e metodologico dei reperti rinvenuti.

Le prime presenze umane compaiono intorno al 4500 a.C., durante il neolitico inferiore e l'età del Ferro sono state evidenziate due strutture abitative.

La base per l'erezione delle capanne era formata da un impalcato ottenuto con tronchi, rami e corteccie, disposti orizzontalmente. Intorno una fitta serie di paletti verticali stabilizzava la struttura e delimitava il complesso.

Le capanne erano sostenute da pali portanti costituiti da tronchi di legno e le pareti erano realizzate con una struttura di canniccio ricoperto da argilla. La base doveva essere costituita da terra battuta.

Successivamente si ebbe lo spostamento sulla riva di Biandronno durante l'epoca della cultura di Golasecca (1200 a.C.), il rinvenimento di tombe d'epoca romana in località Chiese pagane ci testimonia la continuità abitativa del luogo, perdurata peraltro anche nel Medio Evo fino ad oggi.

FLC

bibliografia

- Maviglia C., Le ricerche preistoriche all'Isolino Virginia (Varese), in *Rivista della Società Storica Varesina*, I, Varese, 1970.
- Renosto C, Lucchini F., *Momenti di vita Biandronnese*, Varese, 1970.
- Banchieri D.G., *Il Museo di Villa Ponti all'Isolino Virginia*, Varese, 1981.
- Banchieri D.G., Preistoria dei laghi Varesini. Revisione dei materiali inediti provenienti dai laghi varesini e dal loro circondario, in *Collana di studi paleontologici*, 4, Pisa, 1986.
- Invernizzi M., Morigi A., *I comuni della provincia di Varese*, Arese 1993.
- Banchieri D.G., *Antiche testimonianze del territorio varesino*, Mesenzana, 2003.

Appuntamento Mostre

Fino al 31 luglio:

MILANO

Cripta S.Maria della Vittoria

VALTELLINA RICOSTRUITA

“la memoria perduta, la memoria ritrovata”

dal lunedì al venerdì

INGRESSO LIBERO

Fino al 16 settembre:

ROMA

Musei Capitolini

I PROFUMI DI AFRODITE

Info: 06.82059127

Fino al 18 ottobre:

RAVENNA

Complesso di San Nicolò

FELIX RAVENNA

“la croce, la spada, la vela: l'alto Adriatico nel V –VI secolo”

Info: 0544.36136

Fino al 4 novembre:

SIENA

S.Maria alla Scala

CHIUSI

Museo Archeologico

ETRUSCHI

Info: 02.54911

Fino al 4 novembre:

TRENTO

Castello del Buonconsiglio

CAVALIERI DELLE STEPPE

Info: 0461.492804

www.buonconsiglio.it

Fino al 5 novembre:

RAVENNA

San Domenico

MOSAICI D'ORIENTE

Info: 0544.36136

Fino al 28 novembre:

MILANO

Museo Archeologico

FIGLIE E MADRI, MOGLI E

CONCUBINE

Info: 02.88465720

Con questo numero daremo il via alla pubblicazione di alcuni estratti sulle conferenze organizzate dal gruppo, inizieremo con quella del 29 aprile 2007 del dott. Perego (collaboratore della cattedra di Etruscologia dell'Università degli studi di Milano e dottorando presso l'Università La sapienza di Roma).

L'uso delle necropoli come strumento "pubblicitario"

L'aspetto più celebre e celebrato delle antiche necropoli etrusche è la loro ricchezza di oggetti integri, patrimonio di moltissimi musei.

Tuttavia esiste una dimensione diversa e per certi versi complementare a questa nel "godimento" delle antiche tombe da parte delle popolazioni antiche.

Se infatti i ricchissimi corredi e, in alcuni casi, le decorazioni pittoriche o architettoniche dovevano servire a celebrare i proprietari della tomba presso la comunità in cui questi avevano vissuto, per tutti coloro che provenivano da aree geografiche più lontane esistevano modi differenti per sottolineare l'importanza dei defunti e, di conseguenza, la ricchezza e il potere della comunità di cui gli stessi erano stati parte.

In sostanza, si può asserire, per fare un esempio certo a noi più vicino, che le tombe fossero utilizzate alla stregua dei moderni cartelloni pubblicitari o delle grandi insegne che incontriamo lungo le strade principali delle nostre città.

Considerando l'ambito geografico dell'antica Etruria meridionale (corrispondente grosso modo all'attuale provincia di Viterbo), e in particolare il territorio della città di Tarquinia, possiamo notare come le grandi tombe a tumulo del periodo orientalizzante (720-580 a.C.) e le ordinate necropoli di epoca arcaica (VI – inizi V secolo a.C.) venissero collocate in punti strategici lungo le principali vie di comunicazione che davano accesso all'antica città, quali incroci tra assi stradali (meglio se dominati da colline isolate), guadi, valichi tra colline.

Era il modo scelto per segnalare agli stranieri in viaggio, lungo un territorio caratterizzato da valli fluviali scavate in profondità tra gli altipiani tufacei ampiamente ricoperti da piccoli boschi o grandi foreste, che la zona che si stava raggiungendo non era più un territorio neutro e di passaggio, bensì la diretta dipendenza di un centro abitato tanto più forte e ricco quanto maggiori erano le dimensioni e il lusso decorativo della tomba o della necropoli che si incontravano.

Per questo motivo la via che saliva alla città di Tarquinia dal mare costringeva a passare, prima di giungere in vista della collina abitata, tra due imponenti tombe a tumulo, ancor oggi esistenti e note localmente come "Tumulo del Re" e "Tumulo della Regina"; per questo motivo i guadi sul fiume Marta più prossimi al centro abitato erano dominati da tombe a tumulo, chiaramente visibili anche da lontano; per questo motivo la collina fraposta tra la città e la costa era interamente occupata da centinaia di tumuli, tra i quali si doveva obbligatoriamente transitare per raggiungere l'antica Tarquinia.

Era un'esibizione di sfarzo e ricchezza, senza dubbio, rivolta non certo alla popolazione locale (che ben conosceva i propri concittadini), ma a chi, arrivando da fuori, aveva necessità di capire con un solo colpo d'occhio se i luoghi che si stavano per attraversare erano abitati da gente semplice (e dunque con limitate potenzialità economiche, politiche e militari), o al contrario da gruppi ricchi e potenti sia da un punto di vista commerciale sia da un punto di vista militare: dunque, un autentico strumento "pubblicitario".

Dott. Lucio Giuseppe Perego

Bibliografia

- G. Colonna, L'Etruria Meridionale Interna dal Villanoviano alle tombe rupestri, in *Studi Etruschi XXXV*, 1967, pp. 3-30.
- L.G. Perego, *Il territorio tarquiniese. Ricerche di topografia storica*, Milano, 2005.
- L.G. Perego, Tarquinia e l'immediato entroterra. Appunti di topografia storica, in AAVV, *Orvieto, l'Etruria meridionale interna e l'Agro Falisco* (Atti del XII Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, Orvieto 10-12 dicembre 2004, Orvieto, 2005 pp. 201-211.

17-31 GIUGNO

CRUSTUMERIUM – ROMA

**PRIMA CAMPAGNA DI SCAVI
DEL GRUPPO ARCHEOLOGICO**

Crustumerium, un'antica città latina, alle porte di Roma. La superficie complessiva dell'insediamento è di 60 ettari, l'epoca di massima fioritura tra la fine dell' VIII sec.a.C e il VI sec.a.C. è da ricollegarsi alla posizione dell'abitato in prossimità della via commerciale che collegava l'Etruria e la Campania. Dopo la realizzazione del parco archeologico la Soprintendenza Archeologica di Roma ha concentrato i propri sforzi nello scavo delle necropoli, facile preda dei tombaroli. Il Gruppo Archeologico Luinese dal 16 al 21 di giugno ha partecipato allo scavo di due tombe alla necropoli di monte del Bufalo in sintonia col G. A. del DLF di Roma, al quale si affiancherà nel mese di agosto per la campagna di scavo sistematico sull'isola di Mozia condotto dall'Università la Sapienza di Roma.

Il gruppo sta inoltre compiendo studi sul nostro territorio con l'intento di condurre campagne di indagine anche nel luinese, e con l'autunno riprenderanno anche le conferenze a tema.

FLC

##

*domenica 22 luglio
visita al
Civico Museo Archeologico
Arsago Seprio*

La visita si terrà nel pomeriggio, il ritrovo è fissato davanti al museo di Arsago alle ore 15.00, l'ingresso è gratuito.

Uscita Autostradale più vicina è Besnate.

Info: Fabio 338.4281065.



Fabio L.Cocomazzi durante lo scavo della tomba n.241

IL CIVICO MUSEO DI ARSAGO SEPRIO

Inaugurato nel 1983, custodisce le testimonianze archeologiche del popolamento del territorio, dalla preistoria (III millennio a.C.) all'età medievale. Ampliato e ristrutturato, è stato riaperto ai visitatori nel maggio 1998. Nelle tre sale i reperti sono esposti in ordine cronologico-topografico. La sezione preistorica presenta manufatti litici e ceramiche provenienti da insediamenti palafitticoli varesini. Una vetrina didattica, con disegni e ricostruzioni, aiuta a capire facilmente il modo di costruzione e d'uso degli strumenti per le varie attività. La sezione protostorica è documentata da ceramiche (dal X sec. al I sec a.C.) e dalle armi tipiche dei guerrieri insubri (lunghe spade, coltellacci, lance), che nei corredi tombali più recenti vengono sostituite dagli attrezzi del lavoro quotidiano.

L'importanza del vicus romano di Arsago Seprio è testimoniata dalla presenza di una vasta necropoli che ha restituito 283 tombe contenenti materiale datato dal I al IV sec d.C.

La sezione altomedievale ospita i corredi rinvenuti nelle tombe della necropoli longobarda situata a fianco del museo che, rinvenuta nel 1972, è l'unica conservata a vista in tutta Italia ed è costituita da tombe ad inumazione con orientamento E-O, disposte in file. Oltre alle armi usate dagli arimanni (spathae con foderi, scramasax, punte di lancia e di freccia, scudo, speroni) sono da notare un braccialetto in pasta vitrea colorata, fibbie, placchette e puntali da cinture multiple con decorazioni ad agemina, un vaso a sacchetto con decorazione a stampiglia e un boccale a beccuccio cilindrico decorato a stralucido. Tre piccole croci in lamina d'oro, un tempo cucite sul sudario che copriva il volto dei defunti, testimoniano la conversione al cristianesimo. Nell'ultima vetrina si possono ammirare numerosi oggetti in ceramica invetriata padana (sec. XIV-XVI d.C.), tra cui una brocca con lo stemma dei Visconti. Sotto il portichetto, all'ingresso del Museo, sono esposte alcune are (a Giove, a Mercurio e a Silvano) ed epigrafi funerarie di età romana.

Il Museo è infine dotato di una sala con archivio e biblioteca a disposizione degli studiosi.

(Notizie fornite dal Museo)

Stampato in proprio dal gruppo archeologico luinese